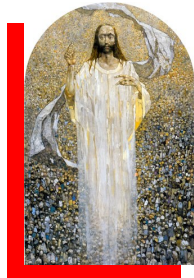


discepolo amato



Ospedale
di Circolo
Fondazione
Macchi



TRE TRATTI

di don Angelo, parroco

VI domenica
dopo pentecoste A

Ospedale di Circolo
Varese

Parrocchia
San Giovanni Evangelista

Tre sono i tratti della rivelazione di Dio, offertici dalla Liturgia della Parola di questa domenica.

Il primo e fondamentale tratto lo troviamo nella pagina esodica: Dio cammina in mezzo al suo popolo. Anzi Dio passa e ripassa in mezzo al suo popolo; non lo incontra e se ne va, ma si fa compagno di viaggio del suo popolo. Questa nota è evidente a partire dal contenuto della lettura. Dio chiede a Mosè di tagliargli due tavole di pietra COME LE PRIME. Già una volta Mosè aveva intagliato due tavole sulla quali Jahvè aveva scritto le dieci parole della Legge, ma il grande condottiero di Israele le aveva rotte, quando scendendo dal Sinai, ricordate, aveva constatato l'infedeltà del suo popolo che si era costruito il vitello d'oro. Belle le parole dell'intercessore Mosè: "Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa di noi la tua eredità". E nonostante questo peccato, Dio accorda un'altra possibilità, appunto, scende ancora in mezzo al suo popolo e si dimostra grande nell'amore, nella misericordia, nel perdono.

L'epistola di Paolo ai Corinzi ci offre **il secondo tratto**, che dice il perché di un Dio in mezzo al suo popolo. Lui è il *saggio architetto* che *ha posto il fondamento*: Gesù Cristo. Un popolo, la Chiesa senza questo fondamento NON va lontano; un uomo senza Gesù Cristo costruisce una vita senza futuro. Questo architetto non fa tutto da solo, ci sono nella Chiesa *collaboratori di Dio o servitori*, dice Paolo: "*Che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede*". Dio in mezzo al suo popolo suscita dei collaboratori, perché il *campo di Dio* fiorisca, l'*edificio di Dio* sia stabile, bello. Dio non si sostituisce all'uomo. Pur conoscendone le debolezze e le fragilità lo vuole come suo collaboratore. Non lo lascia solo, gli affida il suo campo, il suo edificio. Ha fiducia dell'uomo che ha creato, gli ha messo il suo *spirito di vita*. Lo mette però in guardia: "*Ciascuno stia attento a come costruisce!*".

Il Vangelo infine ci dà **il terzo tratto**. Dio è in mezzo al suo popolo, conosce la vita del suo popolo; può quindi dire: qui c'è vera beatitudine, qui c'è un guaio; qui c'è motivo di gioia e di rallegramento, qui invece c'è la triste constatazione di una vita falsa, difforme dal progetto di Dio, fondata su un fondamento diverso da Gesù Cristo. I nostri atti non solo non sono indifferenti a Dio, non hanno un valore neutro, sono nella linea della beatitudine o del guaio. I nostri atti poi non sono tutti uguali: alcuni valgono di più, altri di meno; alcuni sono più importanti e necessari, altri sono secondari.

Chiediamo al Signore occhi per riconoscere Dio che passa nella nostra vita. Non sempre ne riconosceremo il volto splendente. In certi giorni ne vedremo solo le spalle o ne sentiremo solo il profumo del suo passaggio. Una cosa è certa: Dio passa e ripassa nella nostra vita. Non solo: facciamo sì che le nostre parole e i nostri gesti siano sempre secondo la sua volontà. E lo saranno, se a fondamento di tutto ci sarà non il nostro io, ma Gesù Cristo.

www.parrocchiaospedaledicircolo.it

Parrocchia San Giovanni Evangelista Varese



seguici

Sequela e annuncio



Pietro e Paolo, due Apostoli innamorati del Signore, due colonne della fede della Chiesa. E mentre contempliamo la loro vita, il Vangelo oggi ci viene incontro con la domanda che Gesù rivolge ai suoi: «Voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,15). Questa è la domanda fondamentale, la più importante: chi è Gesù per me? Chi è Gesù nella mia vita? Vediamo come hanno risposto a questo interrogativo i due Apostoli.

La risposta di Pietro si potrebbe sintetizzare con una parola: *sequela*. Pietro ha vissuto nella sequela del Signore. Quando quel giorno, a Cesarea di Filippo, Gesù interrogò i discepoli, Pietro rispose con una bella professione di fede: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16). Una risposta impeccabile, precisa, puntuale, potremmo dire una perfetta risposta "da catechismo". Ma quella risposta è frutto di un cammino: solo dopo aver vissuto l'affascinante avventura di seguire il Signore, dopo aver camminato con Lui e dietro a Lui per tanto tempo, Pietro arriva a quella maturità spirituale che lo porta, per grazia, per pura grazia, a una professione di fede così limpida... Pietro, dunque, ci dice che alla domanda "chi è Gesù per me?" non basta rispondere con una formula dottrinale impeccabile e nemmeno con un'idea che ci siamo fatti una volta per tutte. No. È mettendoci alla sequela del Signore che impariamo ogni giorno a conoscerlo; è diventando suoi discepoli e accogliendo la sua Parola che diventiamo suoi amici e facciamo l'esperienza del suo amore che ci trasforma. Anche per noi risuona quel "subito": se possiamo rimandare tante cose nella vita, la sequela di Gesù non può essere rimandata; lì non si può esitare, non possiamo accampare scuse. E attenzione, perché alcune scuse sono travestite di spiritualità, come quando diciamo "non sono degno", "non sono capace", "cosa posso fare io?". Questa è un'astuzia del diavolo, che ci ruba la fiducia nella grazia di Dio, facendoci credere che tutto dipenda dalle nostre capacità...

E adesso veniamo all'Apostolo delle genti. Se la risposta di Pietro consisteva nella sequela, quella di Paolo è l'annuncio,

l'annuncio del Vangelo. Anche per lui tutto iniziò per grazia, con l'iniziativa del Signore. Sulla via di Damasco, mentre portava avanti con fierezza la persecuzione dei cristiani, barricato nelle sue convinzioni religiose, gli venne incontro Gesù risorto e lo accecò con la sua luce, o meglio, grazie a quella luce Saulo si rese conto di quanto fosse cieco: chiuso nell'orgoglio della sua rigida osservanza, scopre in Gesù il compimento del mistero della salvezza. E, rispetto alla sublimità della conoscenza di Cristo, d'ora in poi considera tutte le sue sicurezze umane e religiose come "spazzatu-ra" (cfr Fil 3,7-8). Così Paolo dedica la vita a percorrere terra e mare, città e villaggi, non curandosi di soffrire stenti e persecuzioni pur di annunciare Gesù Cristo. Guardando alla sua storia, sembra quasi che, più egli annuncia il Vangelo, più conosce Gesù. L'annuncio della Parola agli altri permette anche a lui di penetrare le profondità del mistero di Dio; lui, Paolo, che scrisse: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16); lui che confessò: «Per me il vivere è Cristo» (Fil 1,21). Paolo, dunque, ci dice che alla domanda "chi è Gesù per me?" non si risponde con una religiosità intimista, che ci lascia tranquilli senza scalfirci con l'inquietudine di portare il Vangelo agli altri. L'Apostolo ci insegna che cresciamo nella fede e nella conoscenza del mistero di Cristo quanto più siamo suoi annunciatori e testimoni...

Fratelli e sorelle, festeggiamo Pietro e Paolo. Essi hanno risposto alla domanda fondamentale della vita – chi è Gesù per me? – vivendo la sequela e annunciando il Vangelo. È bello crescere come Chiesa della sequela, come Chiesa umile che non dà mai per scontata la ricerca del Signore. È bello se diventiamo una Chiesa al tempo stesso estroversa, che non trova la sua gioia nelle cose del mondo, ma nell'annuncio del Vangelo al mondo, per seminare nei cuori delle persone la domanda su Dio. Portare ovunque, con umiltà e gioia, il Signore Gesù...

Domenica 9 luglio - VI dopo la Pentecoste
Martedì 11 luglio - S. Benedetto, abate, patrono d'Europa
Mercoledì 12 luglio - SS. Nabore e Felice, martiri
Sabato 15 luglio - S. Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa
Domenica 16 luglio - VII dopo la Pentecoste

POST SISMA - NON DIMENTICHIAMO

Su Turchia e Siria è calato il silenzio, ma Caritas lavora

Quattro mesi fa un terremoto devastante ha colpito Turchia e Siria, in uno dei luoghi a più alta pericolosità sismica del mondo: il 6 febbraio due violentissime scosse ravvicinate di magnitudo 7.9 hanno toccato una regione di confine già profondamente complessa e martoriata, teatro di uno scontro geopolitico regionale in atto ormai da più di un decennio, che coinvolge Turchia e Siria come attori principali e antagonisti. Da allora sono state registrate migliaia di scosse di assestamento, che hanno provocato ulteriori crolli e vittime in un'area già gravemente martoriata. L'area colpita è enorme, ha un'estensione paragonabile a quella dell'intero Nord Italia. Sulla tragedia di due popoli, nonostante la gravità e le proporzioni, nonostante i morti siano stati più di 55 mila, malgrado alcuni milioni di persone rimangano senza casa e danni ed effetti negativi abbiano toccato 18 milioni di individui, presto purtroppo **è calato un sostanziale silenzio**. Caritas però non trascura il complesso scenario. E Caritas Ambrosiana, con la sua raccolta fondi che prosegue, e con i suoi operatori in Italia e *in loco*, supporta l'azione della rete internazionale.



In Turchia

I bisogni di base sono immensi a livello nutrizionale, ma non solo: con il nuovo programma distribuiremo cibo, sia consegnando pasti caldi e pacchi viveri, sia sotto forma di *voucher* da usare nei supermercati locali, anche per l'acquisto di vestiti e materiali per la casa. Anche l'acqua non è tornata per tutti: costruiremo *container* per conservarla e distribuirla». La ricostruzione delle case e progetti di riavvio dell'economia locale rimangono ancora sullo sfondo, ma Caritas è pronta a muoversi anche in questi settori, quando il governo turco darà il via libera.

In Siria

In Siria il sisma ha colpito una popolazione duramente provata da 12 anni di guerra ancora in corso, causa di acuti bisogni umanitari per 15,3 milioni di siriani. Anche qui i danni sono stati enormi, in particolare nei territori di Aleppo, Latakia, Idlib e Hama. Ci sono più di 10 mila edifici distrutti. Il colera resta una

preghiera

Padre buono, ti prego:
dammi un'intelligenza che ti comprenda,
un animo che ti gusti, una pensosità che ti cerchi,
una sapienza che ti trovi, uno spirito che ti conosca,
un cuore che ti ami, un pensiero che sia rivolto a te,
degli occhi che ti guardino, una parola che ti piaccia,
una pazienza che ti segua, una perseveranza che ti aspetti.

San Benedetto

**CALENDARIO LITURGICO
DALL'8 AL 16 LUGLIO 2023**

8 SABATO

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per Michele Campesan

✠ 9 DOMENICA

VI DOPO PENTECOSTE A

📖 Vangelo della Risurrezione: Matteo 28, 8-10
 📖 Esodo 33, 18-34, 10; Salmo 76; 1Corinzi 3, 5-11; Luca 6, 20-31

✠ **Mostrami, Signore, la tua gloria**

[II]

S. Giovanni Paolo II	11.00	S. Messa per Angela, Ferruccio, Aldo e Mariangela SOSPESA
S. Giovanni Paolo II	17.00	

10 LUNEDÌ

📖 Giosuè 1, 1-5; Salmo 135; Luca 8, 34-39

✠ **Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre**

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per Mariuccia, Natale, Pietro e Fam. S. Rosario S. Messa secondo l'intenzione di Papa Francesco
S. Giovanni Paolo II	16.25	
S. Giovanni Paolo II	17.00	

11 MARTEDÌ

S. BENEDETTO

📖 Proverbi 2, 1-9; Salmo 33; 2Timoteo 2, 1-7. 11-13; Giovanni 15, 1-8

✠ **Venite figli, ascoltate mi; vi insegnerò il timore del Signore**

Propria

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per Vanoni Carlotta S. Rosario S. Messa per la nostra vecchia Europa
S. Giovanni Paolo II	16.25	
S. Giovanni Paolo II	17.00	

12 MERCOLEDÌ

Ss. Nabore e Felice

📖 Giosuè 4, 11-18; Salmo 65; Luca 9, 10-17

✠ **Acclamate a Dio da tutta la terra**

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa secondo l'intenzione del Vescovo Mario S. Rosario S. Messa per chi soffre a motivo della fede
S. Giovanni Paolo II	16.25	
S. Giovanni Paolo II	17.00	

13 GIOVEDÌ

S. Enrico

📖 Giosuè 5, 13-6, 5; Salmo 17; Luca 9, 18-22

✠ **Sei tu, Signore, la mia potente salvezza**

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per le famiglie S. Rosario S. Messa per i giovani e i ragazzi
S. Giovanni Paolo II	16.25	
S. Giovanni Paolo II	17.00	

14 VENERDÌ

S. Camillo de Lellis

📖 Giosuè 6, 19-20. 24-25. 27; Salmo 46; Luca 9, 23-27

✠ **Dio regna su tutte le nazioni**

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per gli ammalati S. Rosario S. Messa per il personale sanitario dell'ospedale
S. Giovanni Paolo II	16.25	
S. Giovanni Paolo II	17.00	

15 SABATO

S. Bonaventura

S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa secondo l'intenzione dell'offerente
----------------------	--------------	--

✠ 16 DOMENICA

VII DOPO PENTECOSTE A

S. Giovanni Paolo II	11.00	S. Messa per Olivo e Fam. SOSPESA
S. Giovanni Paolo II	17.00	